

Gli esperti: senza blocco 36 mila morti in Toscana

Lo studio di alcuni docenti dell'Università di Firenze, mentre le forze dell'ordine si preparano a moltiplicare i controlli per Pasqua e Pasquetta. I sindaci toscani chiedono alla Regione di chiudere nei due giorni di festa i negozi ancora aperti

di Michele Bocci, Ilaria Ciuti e Valeria Strambi • alle pagine 2 e 3

LO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ

“Senza il blocco avremmo avuto 36 mila morti in Toscana”

800556060 **Centro Ascolto della Regione**

Le analisi dei dati elaborati con i modelli matematici da alcuni docenti dell'ateneo fiorentino

di Ilaria Ciuti

In assenza di qualsiasi misura di distanziamento sociale ogni persona affetta da Covid-19 avrebbe contagiato, come ha fatto prima che dal 10 marzo le misure fossero prese, altre 7 persone (R0 7 nel linguaggio degli esperti) e gli infetti circolanti in Toscana in questa prima metà di aprile sarebbero stati a 2 milioni. I morti calcolati per giugno sarebbero arrivati a circa 36.000, l'1% sul totale degli infetti, ovvero l'intera la popolazione toscana (3.373.000) che a quell'epoca sarebbe stata tutta contagiata. Al contrario, dopo lo “state a casa”, le misure del *lockdown*, che chiaramente non curano il male ma cercano di ridurre il contagio come unico freno al virus non essendoci per ora cure specifiche o vaccini, ha fatto cadere in 24 giorni l'R0 (l'indice di contagio) allo 0,5, mentre i morti stimati per giugno sono circa 700 in tutta la regione.

Questi, i risultati derivati dall'incrocio dei dati reali con le previsioni dei modelli matematici (in particolare il modello compartimentale SIRD) operato dall'analisi su Covid-

19 del gruppo di lavoro del dipartimento di statistica, informatica e applicazioni (Disia) dell'università di Firenze, coordinato da Michela Baccini, docente di statistica medica e da Fabrizia Mealli, docente di statistica e direttore del Florence Center for Data Science. Modelli che trovano conferma del loro funzionamento, come spiegano Mealli e Baccini, dal combaciare fino a oggi con la realtà, come per esempio il numero dei decessi previsti e quelli realmente avvenuti dal 10 marzo al 5 aprile che coincidono.

D'altra parte, oltre ai volti ormai noti della tv e i social, anche all'università di Firenze ci sono molte persone silenziosamente e pertinentemente impegnate a indagare su Covid. Non solo il gruppo multidisciplinare di Mealli e Baccini che punta specificamente sulla Toscana, convinto che le varie regioni abbiano storie diverse e sia più fruttuoso concentrarsi sulle singole realtà. Ma, per esempio, anche il gruppo dei fisici e dei chimici del Csdc (Centro interdipartimentale per lo studio delle dinamiche complesse) che, occupandosi in questo momento di Covid a livello nazionale e anche diversi dall'altro gruppo, con cui pure ha collaborato, arrivando in ogni caso alle stesse conclusioni di base, come spiega il professor Duccio Fanelli del dipartimento di fisica astronomica.

D'altra parte anche i dati, che

semberebbero una realtà granitica «vanno saputi leggere», dice Mealli. La docente spiega come in effetti siano alicatori quelli sui positivi al virus, «visto che, come dimostra la ricerca, per ogni infetto rilevato tramite tampone ce ne possono essere altri tre positivi, magari asintomatici o con sintomi lievi». Ecco perché mentre spesso si sono considerati dati abnormi di mortalità in Italia, l'analisi dell'università considera un tasso di mortalità toscana all'1%, in linea con l'1,14% stimato per l'Italia dall'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale). Dopodiché la ricerca comparata tra l'«evoluzione naturale e selvaggia dell'epidemia» e il *lockdown* ha come unico sbocco possibile una prossima tranche di analisi, peraltro già iniziata come annunciano le due docenti, sulla necessaria exit strategy dalla serrata, l'impresa più difficile. La ricerca aveva previsto per il 29 marzo il picco dei contagi (28 mila, compresi quelli non rilevati con i tamponi) «e quella è stata più o meno la data – dicono Mealli».

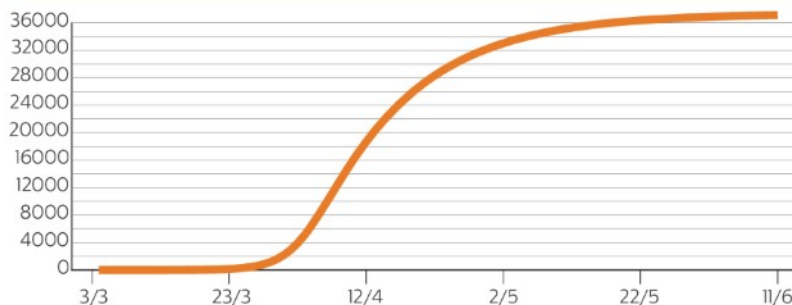


li e Baccini – Ma, mentre la curva di ascesa è stata velocissima, quella di discesa è lentissima. La buona notizia è che la strada l'abbiamo già imboccata, evitando prezzi altissimi per la popolazione e il sistema sanitario che avrebbe imposto l'evoluzione selvaggia». La «cattiva notizia – continuano – è che per percorrere fino in fondo la curva di discesa bisognerebbe che il lockdown continuasse per un tempo estremamente lungo (ipotesi economicamente e socialmente insostenibile) o che venisse sostituito da misure altrettanto efficaci».

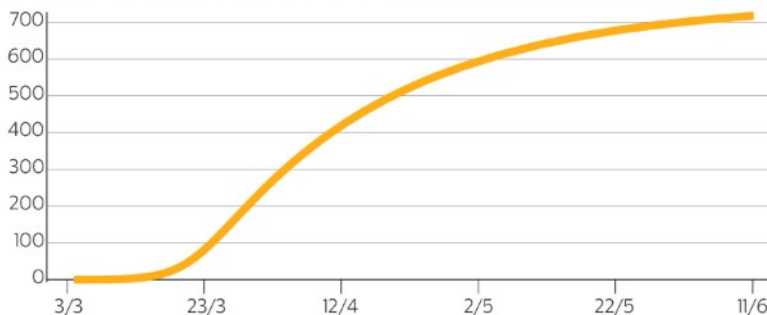
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia in Toscana

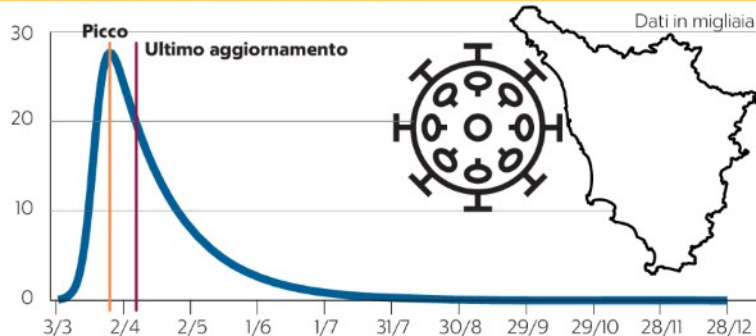
Decessi previsti senza lockdown



Decessi previsti con lockdown



Contagiati stimati con lockdown



Fonte: Dipartimento di Statistica, Informatica e Applicazioni Università Firenze

L'Ego - Hub